

**FORZA ITALIA FA MELINA: PRIMA VUOLE IL NOME PER IL COLLE**

# Renzi: «L'Italicum subito anche senza Berlusconi»

**di Riccardo Paradisi**

**L**a legge elettorale, la madre di tutte le battaglie. E' qui che si concentra adesso il fuoco dello scontro politico acuito e accelerato dalla variabile delle imminenti dimissioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ieri il premier Renzi ha dato ai gruppi parlamentari l'obiettivo di chiudere la partita dell'Italicum entro gennaio mentre Berlusconi ha posto come condizione di subordinare il sostegno alla riforma elettorale all'elezione concordata del successore di Napolitano. Una condizione che il Pd fa sapere di ritenere irricevibile: «Non si prende in ostaggio la legge elettorale». Anzi dal Nazareno viene fatto sapere che il calendario indicato in occasione della assemblea del gruppo del Pd per la legge elettorale viene confermato «assolutamente stringente e urgente», aggiungendo che «se Forza Italia o altri hanno intenzione di andare per le lunghe o fare melina», deve essere chiaro che «il Partito Democratico andrà avanti lo stesso per cambiare la legge elettorale, forte dei numeri e della determinazione riformatrice di cui l'Italia ha bisogno». La riunione dei gruppi parlamentari - spiega il senatore Dem Giorgio Tonini al termine dell'assemblea dei parlamentari del Pd a palazzo madama - si è chiusa con l'orientamento unanime di arrivare all'approvazione della legge elettorale in Senato con una scaletta di tempi molto serrata: «Dobbiamo fare di tutto per centrare l'obiettivo di arrivare all'approvazione in aula entro il mese di gennaio, prima che si apra la partita dell'elezione del Capo dello Stato». Tonini affronta anche la questione dell'ostruzionismo, i 17 mila emendamenti messi come una montagna sui binari della riforma allo scopo di rallentare

il percorso: «Nei prossimi giorni dobbiamo chiudere la partita in commissione o sbloccandola politicamente o aggirandola attraverso i regolamenti. Chi usa 17 mila emendamenti dice che questa riforma non va approvata né domani né mai e legittima l'uso dei regolamenti». La prima arma che la maggioranza ha intenzione di usare per battere l'ostruzionismo è di rinviare la partita dalla commissione Affari costituzionali all'aula senza mandato al relatore. «Quando c'è ostruzionismo l'ostruzionismo legittimo i mezzi che lo contrastano, anche se noi speriamo in un accordo politico» dice Tonini. Tra i mezzi che contrastano l'ostruzionismo naturalmente non sono esclusi la tagliola e il canguro che si sono già visti comparire nell'aula del Senato al momento di riformare il bicameralismo. Tonini chiarisce anche che «Il governo non è intenzionato a farsi invischiare sul tema di una legge elettorale provvisoria». Il ritorno al Mattarellum dunque non è un'ipotesi in campo nel caso di un «non auspicabile ritorno alle urne prima del tempo per cause ad oggi imponderabili. La Consulta ha detto che il Consultellum è autoapplicativo e che semmai si dovrebbe solo fare una norma di secondo livello, adottabile con un mero decreto del ministero dell'Interno. Quanto all'Italicum, Renzi ha ribadito che servirà per votare nel 2018». Se stabilire una data della sua entrata in vigore serve a rassicurare sui tempi di ritorno alle urne, si è detto disponibile a fissarla e potrebbe essere il 2016 o comunque una data entro la legislatura che termina nel 2018» dice Tonini che sottolinea come alla luce del pressing del premier sul cronoprogramma l'attenzione sia ora sulla praticabilità dei lavori della commissione Affari Costituzionali.

La possibilità che la legge elettorale vada in aula senza mandato al relatore è molto concreta e venerdì proprio la capigruppo la potrebbe calendarizzare o per il 23 dicembre o, che è più probabile, all'immediata ripresa. Se si andrà in aula senza relatore sarà Anna Finocchiaro, in qualità di presidente della commissione, a riferire e si procederà emendamento per emendamento dopo aver ascoltato solo il parere, favorevole o contrario, del Governo. Forza Italia però non ci sta: «non è pensabile che si faccia una corsa contro il tempo per chiudere tutto prima delle dimissioni del Capo dello Stato» dice il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Francesco Paolo Sisto. La replica del Pd e di Renzi in particolare è che se Berlusconi intende tirarsi via faccia pure la maggioranza andrà avanti da sola anche se cercherà di far ragionare Forza Italia fino all'ultimo, considerando che per galateo istituzionale sarebbe bene che le regole vengano scritte insieme. Da Forza Italia arriva anche un durissimo attacco contro Napolitano. A sferrarlo il solito Mattinale della Camera dei dati, l'organo del gruppo azzurro a Montecitorio. Il Mattinale parla di un «capolavoro politico di Giorgio Napolitano. Ieri l'allievo di Togliatti, sempre un po' secondo a tutti, talvolta terzo o quarto, ma sempre nel Comintern che non muore mai, è riuscito a conquistare il ruolo più ambito. Ieri ha impartito disposizioni, moniti pesanti come ordini, non da Capo dello Stato non come suprema autorità garante dell'unità della nazione. No, ieri è stato colui che, nella tradizione della Antica Ditta Rossa, è il dominus di tutto l'ambaradan, il Timoniere da cui promanano le rimanenti funzioni, e cioè il Segretario Politico del Partito. Lui è sempre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stato posizionato in posizioni forti e insieme subordinate per tutte le dinastie Song, Ming e Qing. È l'unico che le ha attraversate tutte, e adesso che, con l'avvento di Qing-Renzi,

tutte le cariche sono prese, che può volere se non la stabilità universale?». Anche le annunciate dimissioni di Napolitano vengono lette come strategiche, un atto calcolato con

cui il presidente uscente «può permettersi tutto». Addirittura "il sequestro della democrazia parlamentare" «con l'imposizione di compiti che al Quirinale non spettano».

## GLI AZZURRI CHIEDONO DI POSTICIPARE L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE DOPO IL VOTO PER IL QUIRINALE. MAGGIORANZA PRONTA ALLA TAGLIOLA PER BATTERE L'OSTRUZIONISMO

